

Judo

Basile, cercatore d'oro contro il tabù Mondiale Mai un italiano vincitore

L'olimpionico di Rio insegue in Giappone il titolo nei 73 kg «Mai smesso di sognare»

di **Riccardo Crivelli**
Enzo De Denaro

Veloce, velocissimo. Di pensiero, d'azione e pure di lingua. Prendere o lasciare: a un purosangue come Fabio Basile non si possono certo imporre le briglie.

L'ora di risorgere

A quel ragazzino dislessico cresciuto all'imbocco della Val di Susa che scelse la palestra per vincere la timidezza e che distruggeva decine di orsacchiotti di peluche quando si allenava a casa sul divano, i due anni post olimpici hanno consegnato ferite che marchiano e non danno alternative: o crolli o ti fortifichi. Nel 2016, in cinque mesi, Basile passò da Signor Nessuno a re del mondo con l'oro a cinque cerchi nei 66 kg, conquistato con l'arroganza di chi si sente predestinato a dominare un'epoca. Ma poi sono arrivate la popolarità, i programmi tv (Ballando con le Stelle e il Grande Fratello Vip), il gossip, le polemiche con l'Esercito per cui era tesserato, le critiche per i risultati non all'altezza di un olimpionico. «So di aver passato anche momenti difficili, ma non ho mai perso la fiducia in me stesso e nella consapevolezza della mia dedizione al lavoro. Nonostante sia diventato un personaggio, non è cambiato nulla. Non ho mai smesso di sognare e di credere che sarei ritornato fra i top mondiali». Per inseguire la rinascita ha cambiato categoria,

dai 66 ai 73 kg, rischiando di nuovo in prima persona. La risposta? Due podi pesanti in due tornei Grand Slam nel 2019, a Parigi e a Ekaterinburg, e una rapida scalata nel ranking che qualifica all'Olimpiade (è 24°).

Il sogno iridato

Il vecchio Basile è di nuovo tra noi, e con lui adesso rivive la speranza di un italiano campione del mondo, un tabù che il nostro judo maschile non è ancora riuscito a sfatare. Si combatte da stanotte a Tokyo, a casa dei maestri, in quel Nippon Budokan che tra meno di un anno ospiterà anche i Giochi (la sua categoria è in programma martedì). «Questo Mondiale lo voglio vincere, o meglio, partecipo per vincere, poi come sempre succede accadrà quel che decide la gara. Il miracolo per me è esserci, medici e fisioterapisti hanno fatto il possibile affinché potessi gareggiare, dopo che un mese fa l'esito di una risonanza sentenziò che avevo un gomito fuori uso, da operare. Ma io vivo per questo, vivo per vincere tutto quello che ho davanti e quindi parteciperò a questo Mondiale per vincere. Punto e basta». Eccola, l'anima ribelle, che non si lascia costringere dalle convenzioni, in gara e nella vita: «Ho sempre pensato che se la gente parla male di te, significa semplicemente che stai facendo bene il tuo lavoro, o che stai mettendo paura a qualcuno, e che quindi va bene così. Senza il dolore non si ottiene nulla nello sport in generale, figurati nel mio. Ma a me il lavoro duro non basta: io voglio rischiare. Non ho mai affrontato le mie montagne un metro alla volta e mai lo farò. Io mi divoro una rampa intera, saltando, puntando alla cima nel minor tempo possibile, perché voglio tutto e subito. Non diventi una leggenda a salire un gradino per volta». Buona scalata, guerriero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUIDA

► Domani

Dalle 4 italiane, finali alle 12: Uomini 60 kg (Manzi), donne 48 kg

► Lunedì

Dalle 3 italiane, finali alle 12: Uomini 66 kg (Lombardo, Medves), donne 52 kg (Giuffrida)

► Martedì

Dalle 3 italiane, finali alle 12: Uomini 73 kg (Basile, Esposito); donne 57 kg

► Mercoledì

Dalle 4 italiane, finali alle 12: Uomini 81 kg (Esposito, Parlati); donne 63 kg (Centracchio, Gwend)



Torinese Fabio Basile, 24 anni, è nato a Rivoli (To). Oro nei 66 kg a Rio'16 AFP